



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA



13 LUGLIO 2016

L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



● Corte dei Conti

Vigilanza a Tutino, verifica su spese

●●● Il manager dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Gervasio Venuti ha inviato alla Procura della Corte dei conti i documenti relativi alle spese affrontate dall'ospedale per garantire la vigilanza all'ex primario del reparto di Chirurgia Plastica Matteo Tutino. Il medico aveva denunciato minacce e intimidazioni e l'ex manager Giacomo Sampieri aveva disposto una vigilanza armata affidata alla Ksm per 38 mila euro. La fattura è stata pagata, ma le carte sono state spedite ai giudici contabili per verificare se ci sia stato o meno danno erariale.

L'inchiesta nata dalla denuncia di Tutino è stata archiviata. L'ex manager Ignazio Tozzo, subentrato a Sampieri, aveva sospeso la vigilanza in reparto. «È già stata predisposta e firmata la delibera - fanno sapere da Villa Sofia - Il documento è stato già inviato alla Corte dei Conti». Recentemente il gup Nicola Aiello ha rinviato a giudizio il primario della chirurgia plastica di Villa Sofia, Matteo Tutino per truffa aggravata e abuso d'ufficio in concorso. Il processo comincerà l'11 novembre davanti alla terza sezione del Tribunale.

TRONY
PAPINO

cisalfa



BlogSicilia
il giornale online dei siciliani

DOPO IL RINVIO A GIUDIZIO

Nuovi guai per Matteo Tutino per la vigilanza armata affidata alla Ksm



ibis Milan Centro

da **75,65 €** A pochi passi dal centro e dalla stazione ferroviaria - a 8 km dall'aeroporto -...

accorhotels.com



CRONACA 12 luglio 2016
di Redazione

Like Share Tweet

unisoft
servizio di servizi

Sistemi completi di
cassa per Ristoranti

Il manager dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Gervasio Venuti ha mandato le carte alla Procura della Corte dei conti sulla vigilanza garantita all'ex **primario del reparto di Chirurgia Plastica Matteo Tutino**.

Il medico **aveva denunciato minacce e attacchi e l'ex manager Giacomo Sampieri aveva disposto una vigilanza armata affidata alla Ksm per 38 mila euro**.

La fattura è stata pagata, ma le carte sono state spedite ai giudici contabili per verificare se ci sia stato o meno danno erariale. L'ex manager **Ignazio Tozzo, subentrato a Sampieri aveva sospeso la vigilanza in reparto**. "E' già stata predisposta e firmata la delibera – fanno sapere da Villa Sofia – Il documento è stato già inviato alla Corte dei Conti".

0 Comments

Sort by



Add a comment...

Facebook Comments Plugin



PALERMO

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

Il vigilante per il primario Tutino costa 38 mila euro in due mesi, carte alla Corte dei Conti

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

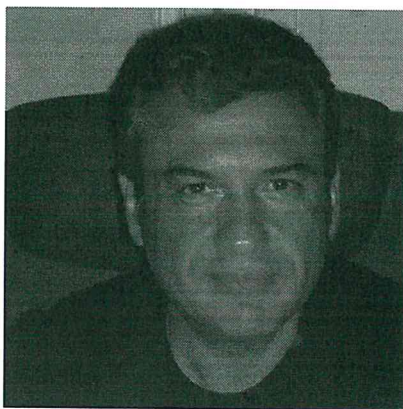
Inserisci parole chiave (facoltativo)

L'azienda Villa Sofia ha liquidato le fatture alla Ksm per il servizio h24 al reparto di Chirurgia plastica. Il manager ha inviato il fascicolo ai magistrati contabili

di GIUSI SPICA



12 luglio 2016



Il chirurgo Matteo Tutino

Trentottomila euro per cinquantacinque giorni di vigilanza 24 ore su 24 dietro la porta del primario di Chirurgia plastica Matteo Tutino. Tanto ha dovuto sborsare l'azienda Villa Sofia-Cervello alla Ksm, che si occupa del servizio di guardiania in ospedale. Ma quello disposto in favore del medico privato del governatore, recentemente [rinviato a giudizio insieme all'ex manager dell'azienda Giacomo Sampieri](#) per truffa al servizio sanitario, era un lavoro "extra", un "di più" rispetto a quanto prevedeva il contratto di servizio con la ditta. Una scorta privata commissionata proprio dall'ex commissario straordinario Sampieri tramite una mail inviata il 13 febbraio 2014,

all'indomani delle presunte minacce in corsia denunciate da Tutino. La prima fu l'attak alla serratura della stanza che - come scrisse il gip Matassa in un decreto di archiviazione per un altro medico - è solo una delle denunce "strampalate" del chirurgo diventato primario. Ma ne seguirono altre.

E così nel reparto di Chirurgia plastica di Villa Sofia fu piazzato un "gorilla" della Ksm dedicato di giorno e di notte. Il servizio fu stoppato due mesi dopo, dopo le dimissioni di Sampieri che nel frattempo aveva ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta che oggi lo vede imputato per gli interventi di Chirurgia estetica eseguiti da Tutino in ospedale e mascherati come funzionali. Il testimone passò al commissario straordinario Ignazio Tozzo, che l'8 aprile con una disposizione urgente impose la fine della guardiania dedicata al reparto di Chirurgia plastica e ordinò degli accertamenti interni. Anche i Nas, che hanno indagato sulla vicenda, hanno voluto vederci chiaro e hanno fatto copia di tutti i documenti che disponevano la "scorta" privata a Tutino.

Il 5 luglio scorso, a due anni di distanza, il nuovo manager Gervasio Venuti ha firmato la delibera che autorizza il pagamento delle tre fatture da 10.540 euro, 21.744 euro e 5.987 euro alla Ksm. Dalle verifiche è infatti emerso che il lavoro è stato svolto, sebbene non ci sia alcuna disposizione formale da parte dell'ex commissario Sampieri ma solo una mail inviata dalla casella di posta della direzione generale. Per non doverci rimettere anche gli interessi di mora, che già sono maturati, Venuti ha dato il via al pagamento ma ha inviato tutti gli atti alla Corte dei conti: "Secondo la direzione e gli uffici competenti - si limita a dire - ci sono aspetti che potrebbero essere approfonditi dalla magistratura contabile". Nell'atto vergato dopo il parere dell'ufficio legale dell'azienda si legge che "la mancata presa d'atto del servizio di fatto reso dalla Ksm spa presso la Uoc di Chirurgia plastica di Villa Sofia determinerebbe ulteriori aggravati di spesa per il bilancio aziendale".

ILMIOLIBRO

EI



TOP EBOOK

La mia stella dal Giappone
di Virginia Cammarata



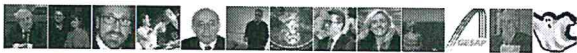
LIBRI E EBOOK

Il mistero della signora
di Antonio Miranda

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna
[Guida alla scrittura](#)
[Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori](#)

I primi a sollevare un possibile danno erariale furono i rappresentanti sindacali Cimo, le cui note di fuoco vengono richiamate dalla delibera firmata da Venuti. "Ancora una volta - rilancia ora il vice segretario regionale Angelo Collodoro - ci troviamo a dovere affrontare questioni giudiziarie che dovranno essere valutate da magistrati. Si tratta di danni amministrativi commessi dai direttori generali che hanno ignorato volutamente le denunce della Cimo alle istituzioni politiche e al governo. Continuiamo a constatare un basso livello di attenzione alle questioni di legalità, di ripesto delle norme e di qualità di governo".

Mi piace You and 87 mila others like this.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Entusiasmo per Sofia Loren ai Decumani

Attentato aeroporto Istanbul: uomo armato spara sulla folla

La Sicilia di Sofia Viscardi, da Catania a Palermo: sei bellissima

Divisione Stampa Nazionale — [Gruppo Editoriale L'Espresso Spa](#) - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Gamma up!
da 8.900 euro.
Completa di tutto.



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016 - AGGIORNATO ALLE 10:57

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



Home > Villa Sofia, conto da 38mila euro Pagata la scorta per Tutino

PALERMO

Villa Sofia, conto da 38mila euro Pagata la scorta per Tutino

share f 86 | | G+ 0 | in 0 | 0 | |

di **Riccardo Lo Verso**
Articolo letto 7.308 volte



ibis Milano Centro

da 75,65 € A pochi passi dal centro e dalla stazione ferroviaria - a 8 km dall'aeroporto -...

accorhotels.com



Matteo Tutino

Il manager dell'ospedale palermitano manda le carte alla Procura della Corte dei conti.

Monza - Milano



a 2 €
Treni, aerei e bus in un solo sito!

PALERMO - Si sentiva minacciato. Assediato per la sua azione moralizzatrice all'interno dell'ospedale e le battaglie contro sprechi e malaffare. E così, quando nel 2013 Matteo Tutino, ex primario di Chirurgia plastica a Villa Sofia, denunciò

unisoft
servizio di servizi

Sistemi completi di cassa per Ristoranti

SCOPRI DI PIU'

Hotel Città Dei Mille
Miglior Prezzo Garantito

€ 114 Prenota

Delle Nazioni Milan H...
Miglior Prezzo Garantito

€ 424 Prenota



GOEURO

che la serratura della sua stanza era stata bloccata con l'attak l'allora manager Giacomo Sampieri decise di proteggerlo con una scorta personale.

Ora l'azienda ospedaliera paga il

conto: 38 mila euro per 55 giorni di vigilanza h24 dietro alla porta di Tutino. Ad occuparsi del servizio extra, non previsto dall'appalto, sono stati gli agenti della Ksm. Il manager paga, non aveva altra scelta, ma manda la delibera alla procura della Corte dei conti. Saranno i pm contabili a valutare eventuali profili di danno erariale.

Sampieri e Tutino, medico personale del presidente della Regione Rosario Crocetta, condividono un recente rinvio a giudizio assieme ad altri indagati per truffa, peculato e abuso d'ufficio nell'ambito della gestione del reparto di Chirurgia plastica. Dopo Sampieri, travolto dallo scandalo, a Villa Sofia arrivò il manager Ignazio Tozzo che bloccò il servizio di vigilanza extra. Ora è toccato al suo successore, il direttore generale Gervasio Venuti, pagare sulla base di un parere legale che, in sostanza, stabilisce che è giusto e opportuno mettere mano al portafogli. Il servizio extra è stato chiesto ed effettuato. Andava saldato subito onde evitare che il conto diventasse più salato per colpa degli interessi. Nella delibera Venuti richiama alcuni passaggi delle tormentate vicende vissute da Villa Sofia, comprese le note di fuoco inviate dal sindacato Cimo che tuonava contro la vigilanza dedicata a Tutino e invocava un'inchiesta contabile. E ora si indaga sulle modalità con cui fu affidata la vigilanza: non un atto aziendale e formale, ma una semplice e-mail.



Tag
palermo, sampieri, scorta tutino, tutino

GLI ULTIMI VIDEO



Blitz Tiro Mancino, la droga nascosta ovunque IL VIDEO



Droga dalla Campania alla Sicilia, 26 arresti VIDEO



Blitz antimafia nella Valle del Belice VIDEO



Auto e moto rubate, arresti tra Gela e Ragusa



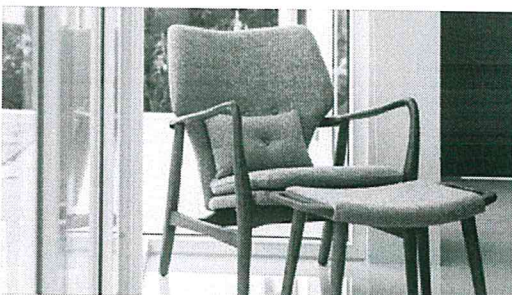
Partinico, scoperta una piantagione di marijuana VIDEO



Operazione Glauco, il video



Coppia milionaria mostra come fare soldi con questo trucco (rischio di mercato)
L'Italia è sorpresa



Trovalo su Subito.it e risparmi grazie a migliaia di annunci.
Design d'occasione?

» ARCHIVIO



**>> fortwo da 130€*
al mese con 1 anno
di RC Auto, furto
e incendio inclusi.**

Più Letti | Più Commentati

OGGI | SETTIMANA | MESE

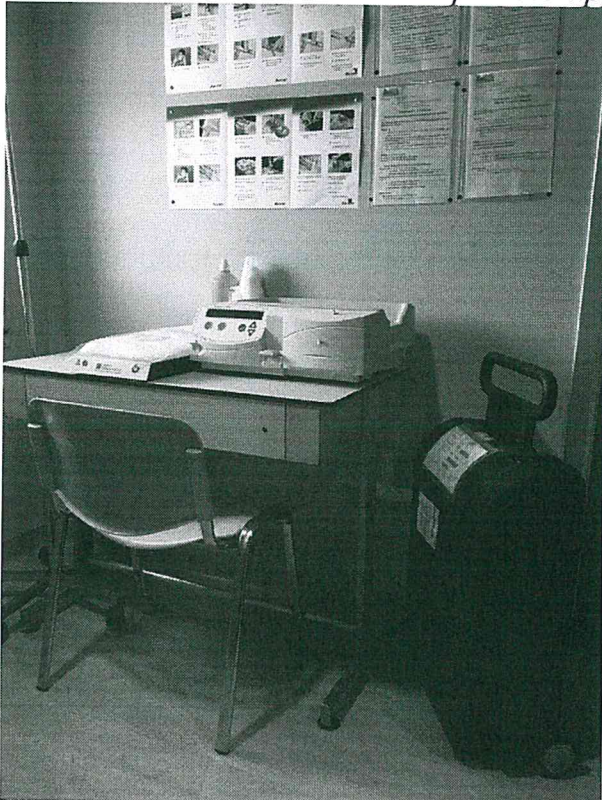
- ▶ Lo spaccio e la villa stile Scarface Droga a fiumi all'ombra della mafia (27.273)
- ▶ Scompare portavalori Carico da 4 milioni (18.798)
- ▶ Scontro tra 2 treni in Puglia Almeno 23 morti, 50 feriti (13.733)
- ▶ Droga tra Campania e Sicilia Sgominata una banda, 24 arresti (12.890)

Insufficienza renale. A Villa Sofia-Cervello la dialisi ora si fa a domicilio

DI INSALUTENEWS · 11 LUGLIO 2016



Al via il nuovo servizio con un piccolo apparecchio da portare anche in vacanza



Palermo, 11 luglio 2016 – Parte il servizio di

dialisi domiciliare all'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Su input della Direzione strategica aziendale con il direttore generale Gervasio Venuti e il direttore sanitario Giovanni Bavetta, l'Unità operativa di Nefrologia del Cervello, diretta dal dott. Enzo Massimo Farinella, direttore del Dipartimento di Medicina, ha avviato da pochi giorni, su iniziativa del dott. Angelo Ferrantelli, coordinatore dell'Unità, questa nuova opportunità di scelta terapeutica per i pazienti con insufficienza renale cronica.

Villa Sofia-Cervello entra quindi nel novero dei pochi centri che in Sicilia assicurano il servizio. Questo grazie alla nascita di un team multidisciplinare che oltre alla Nefrologia si avvale della Chirurgia del Cervello e del laboratorio di analisi oltre che del servizio sociale aziendale, considerato che si è attivato un percorso di continuità assistenziale.

La terapia domiciliare adottata è la dialisi peritoneale che tramite un catetere permanente in addome, utilizzando come membrana dializzante il peritoneo, provvede ad uno scambio continuo di liquidi che depura il sangue dalle tossine. Questo procedimento avviene molto spesso con il supporto di una piccola apparecchiatura portatile che, collegata al paziente, agisce durante la notte mentre questi riposa.

La dialisi peritoneale consente al paziente la massima libertà di azione durante il giorno con evidenti benefici sulla vita sociale, di relazione, sull'attività lavorativa e per gli spostamenti, anche nel caso di ferie con la possibilità di portare l'apparecchiatura con sé anche nei luoghi di vacanza. Questa metodica, oltre a garantire una elevata qualità di vita al paziente dializzato, garantisce anche un'ottima depurazione del sangue, più graduale e fisiologica, perché continua per tutto l'arco della giornata e con il vantaggio di non compromettere l'apparato vascolare dato che non necessita di circolazione extracorporea del sangue. I pazienti sono garantiti da un'assistenza diretta, h24, che fa capo direttamente all'Unità operativa di Nefrologia, senza dovere passare dal pronto soccorso.

In Sicilia su 4.600 pazienti dializzati, solo il 5% è in trattamento domiciliare contro una media nazionale del 10%, con punte, in regioni diversamente organizzate, che raggiungono risultati ancora più virtuosi.

“Devo ringraziare la Direzione strategica e il Direttore dell'Unità operativa – sottolinea il dott. Ferrantelli – che hanno ritenuto necessario subito dopo il mio arrivo offrire questa opzione terapeutica al paziente con insufficienza renale cronica, tenendo conto in primo luogo dei benefici per il paziente e cogliendo i numerosi provvedimenti sia a livello ministeriale che di assessorato alla salute, che orientano verso la deospedalizzazione, soprattutto in riferimento alle malattie croniche, all'interno delle quali l'insufficienza renale occupa una posizione di rilievo. Proprio a sostegno della deospedalizzazione la Regione Sicilia ha anche provveduto ad erogare un contributo economico a tutti i pazienti che effettuano la terapia sostitutiva renale a domicilio”.

fonte: ufficio stampa

SALUTE E WEB LE «NARRAZIONI» COME CURA

di Monica Diliberti

MALATO DI CANCRO CREA UN BLOG «CONDIVIDERE IL DOLORE MI HA GUARITO»

Mai rivolgersi ad Internet per trovare risposte a quesiti medici, cercare diagnosi, scovare miracolosi trattamenti farmacologici o specialisti di fama internazionale. Qualunque medico, almeno una volta al giorno, si ritrova a dare gli stessi consigli ai suoi assistiti perché il Web, nonostante sia una fonte inestimabile di notizie e informazioni preziose e veritiere, può anche nascondere insidie e pericoli, millantatori e venditori di fumo, trappole e trabocchetti.

Eppure, Salvatore Iaconesi – per il quale l'informatica è pane quotidiano – ha affidato alla Rete la sua vita. Letteralmente. Come? Pubblicando su un sito la sua cartella clinica e aggiungendo un video che dice più o meno così: «Salve. Mi chiamo Salvatore Iaconesi e ho un cancro al cervello». Un gesto forse discutibile, ma che, a cascata, ha creato un vero e proprio movimento artistico, d'opinione, di medicina. E che lui sostiene averlo salvato.

La vicenda inizia alla fine di agosto del 2012, quando Iaconesi viene ricoverato in ospedale a Roma per uno svenimento. La diagnosi è una di quelle toste, difficili da digerire: glioblastoma, un tumore cerebrale. Da lì inizia per lui la classica trafila che accomuna tanti malati oncologici: esami, tac, risonanze, aghi, prognosi. E tutti gli occhi puntati su quella macchia scura che cresce nella sua testa. Un giorno, Iaconesi decide che anche lui vuol vedere quella macchia, desidera addirittura parlarne. Chiede così di avere la sua cartella clinica digitale. È però in un formato strano, adatto solo ai sistemi informatici dei medici. Ma oltre ad essere un ingegnere, Salvatore è anche un hacker e scopre come rendere fruibile a tutti quelle immagini. E quando diciamo tutti intendiamo proprio tutti.

Nasce così il sito www.la-cura.it, lanciato per condividere i dati medici di Iaconesi col mondo intero, in modo aperto, senza filtri. Un luogo non tanto per trovare la cura migliore, ma dove ognuno possa dare il proprio contributo: un parere medico, un commento, una poesia, un disegno. In pochissimo tempo, i contatti arrivano a sfiorare il milione, tra mail, conversazioni sui social network e tutto il resto. Da ogni angolo del pianeta. C'è chi ha postato video, scritto testi, snocciolato consigli su cosa mangiare o come respirare, qualcuno ha anche cercato di vendergli farmaci. Ed è in questo trabucchetto mediatico in cui si uniscono centinaia di voci – di pazienti, oncologi, chirurghi, chiaritari – che Iaconesi scopre anche chi è in grado di operarli: il neurochirurgo Vincenzo Esposito, docente all'università La Sapienza di Roma.

«La Cura» continua ad essere un caso medico e mediatico, dove ormai non si parla solo più di Iaconesi, ma anche di tanto altro. È anche diventata un libro e una serie di incontri che Iaconesi e la moglie Oriana tengono in giro per il mondo per raccontare la loro storia.

Certo, la scelta di mettere online una intera cartella clinica è quantomeno singolare, ma sono tanti i mezzi – anche tecnologici – per affrontare una malattia tanto impegnativa come un tumore. «Due pazienti posti da-

FA DISCUTERE LA VICENDA DI SALVATORE IACONESI. IL SUO SITO HA ORA QUASI UN MILIONE DI CONTATTI E NE È NATO UN LIBRO

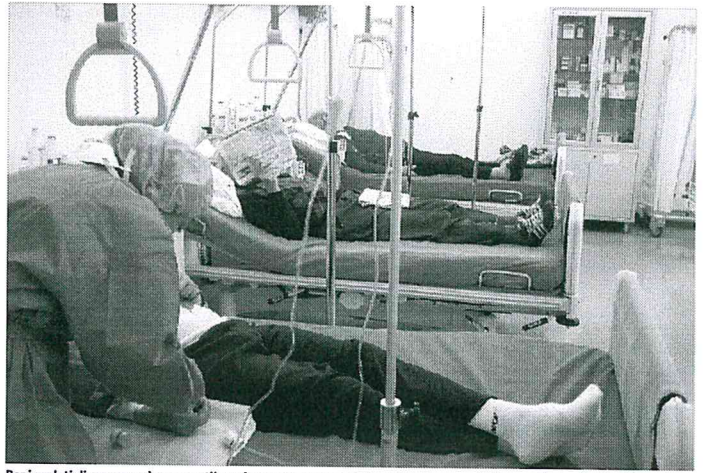
LA PSICONCOLOGA DE LUCA PERÒ AVVERTE: MAI CERCARE DIAGNOSI O TERAPIE SU INTERNET. È UN MEZZO CHE ESTREMIZZA OGNI COSA

vanti alla stessa diagnosi non reagiscono mai allo stesso modo – spiega Rossella De Luca, psicologa e psicologa all'Unità operativa complessa di Oncologia medica del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo, diretta da Antonio Russo –. Dipende dalla malattia e da fattori soggettivi, dalle caratteristiche di personalità, dal contesto – economico, sociale, familiare, culturale e spirituale –, dalle informazioni che ricevono dai medici e dalla relazione con l'oncologo».

La paura è certamente un'emozione comune ai malati oncologici, ma non è la sola che si prova quando si riceve l'inafastata notizia di essere stati colpiti dal cancro. «In principio c'è lo shock – afferma la dottoressa De Luca – e la negazione di ciò che sta accadendo: non è vero, magari i dottori si sono sbagliati. In un secondo momento subentra la rabbia, soprattutto quando inizia la terapia. Spesso viene rivolta non tanto verso se stessi, quanto più nei confronti di medici e familiari. Poi pian piano si trova nuova progettualità, con piccoli obiettivi – spiega ancora –. Può esserci la depressione, che è assolutamente fisiologica: serve anche a elaborare la malattia e ad accettarla. L'importante è che non diventi patologica».

Ogni paziente trova modi differenti di combattere la propria patologia: molti si chiudono, ma altri preferiscono rendere pubblica la propria avventura. Un po' come ha fatto Iaconesi. C'è chi si crea dei profili pubblici su Facebook in cui raccontare in modo dettagliato la malattia, dalla diagnosi alle terapie, foto comprese. Altri aprono dei blog o veri e propri siti. Ad esempio, qualche tempo fa un'ampia fetta di Palermo ha pianto la scomparsa di Eleonora, una ragazza di poco più di trent'anni che, su Internet, aveva parlato della sua guerra contro un tumore al colon ed era riuscita a riunire attorno a sé decine e decine di persone che neppure la conoscevano, ma che si erano affezionate a lei.

«La medicina narrativa in ogni sua forma è complementare alle terapie convenzionali – dice la De Luca, che è anche psicoterapeuta –. La scrittura anche sui social network dà la parola alle emozioni, serve a co-



Per i malati di cancro può essere utile scrivere, «ma non necessariamente per pubblicare online» dice la psicologa



Rossella De Luca, psicologa all'Oncologia del Policlinico di Palermo

CRONACHE DELLA SALUTE

Oggi dalle 14 sul sito www.gds.it gli approfondimenti su vari argomenti legati alla salute di cui anticipiamo qui alcuni titoli.

- Ricco d'acqua e povero di calorie: ecco tutte le virtù benefiche del coccomero.
- La pasta non fa ingrassare, esperti italiani spiegano perché.
- Dagli Stati Uniti un apparecchio per migliorare la presbiopia.
- Smascherare i mille volti del cancro per nuove cure su misura.
- A sorpresa gli esperti «riabilitano» il burro: «Il suo consumo non fa così male alla salute».
- Tatuaggio, il 10% di chi lo fa sviluppa problemi di salute.
- La salute in un clic: in aumento le app mediche, ma poco controllo.
- Studio: per stare in salute bastano 20 minuti di sport al giorno.

municare il proprio malessere. Aiuta ad uscire dall'isolamento e dallo stigma che ancora c'è attorno alla malattia. I gruppi di pazienti, insieme alle realtà virtuali, servono a normalizzare la situazione. I siti o le pagine su Facebook possono essere uno stimolo: la condivisione è un rinforzo per far capire che oggi si può guarire. Però non si deve mai estremizzare».

Il rischio però è quello di incappare in situazioni non proprio cristalline. «I gruppi su Facebook andrebbero controllati – chiarisce la psicologa –. In realtà è molto meglio perché ci siamo noi a gestire le situazioni. Io incito i nostri pazienti a scrivere un diario personale, non da pubblicare online, ma da tenere per sé. Può essere uno strumento utile, mentre Internet estremizza ogni cosa. Rileggere quello che si è passato è una sorta di auto cura che fa elaborare il proprio vissuto».

I benefici della medicina narrativa sono ormai riconosciuti a livello scientifico e si inseriscono in quella che viene definita umanizzazione delle terapie. È qui che gioca un ruolo fondamentale lo psicologo, una figura di cui ancora si parla poco, ma che da una mano importantissima nei reparti di oncologia. «Sempre più si parla di cura globale del paziente – conferma la dottoressa De Luca –. Gli oncologi si occupano dei sintomi, noi degli aspetti psicologici. L'équipe deve essere multidisciplinare e lo psicologo formato a dovere».

(*MOD)

AL POLICLINICO. Il trattamento radio-metabolico è destinato ai malati di carcinoma prostatico. Effettuato in regime ambulatoriale, allevia i disturbi

Palermo, nuova terapia anticancro per bloccare le metastasi ossee

PALERMO

●●● Da ieri al Policlinico di Palermo è disponibile una nuova terapia antitumorale. Lo comunica il direttore generale Renato Li Donni. Si tratta della terapia radiometabolica delle metastasi ossee in pazienti affetti da carcinoma prostatico ormonoresistente. «Il trattamento – si legge in una nota

– prevede la somministrazione endovenosa di un radiofarmaco emettitore di particelle alfa (radio-223 cloruro) che si lega selettivamente all'osso, in particolare alle aree interessate da metastasi, con trasferimento lineare di energia e conseguente effetto citotossico a livello delle aree bersaglio e limitato/assente effetto

tossico sul midollo osseo sano».

La terapia con Radio 223 cloruro riduce il rischio di compressione del midollo spinale e la necessità di ricorrere alla radioterapia per il controllo del dolore osseo. Risulta pertanto ridotta l'incidenza di ospedalizzazione di questi pazienti, con netto miglioramento quindi della qualità



Renato Li Donni, direttore generale del Policlinico

della loro vita, prolungamento della sopravvivenza e riduzione della spesa sanitaria.

Il trattamento verrà effettuato, in regime ambulatoriale, presso il reparto di Medicina nucleare, di cui è responsabile Renato Costa; l'intero ciclo di terapia prevede una somministrazione ogni quattro settimane, per la durata di sei mesi.

La prenotazione potrà avvenire contattando telefonicamente il servizio di Medicina nucleare allo 091-6552161 o via mail all'indirizzo medicina.nucleare@uni-pa.it.



PALERMO

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

ME

Palermo, all'ospedale pascola un gregge di capre e i cani di mandria fanno la guardia



Le capre e i cani nei viali dell'ospedale Ingrassia

Una decina di animali avvistati a brucare l'erba dai viali dell'Ingrassia di corso Calatafimi. L'Azienda sanitaria: "C'è un buco nella rete di recinzione del terreno circostante, lo ripareremo"

di GIUSI SPICA



11

Le capre pascolano serenamente all'ombra degli alberi, "scortate" da quattro minacciosi cani da mandria che si godono la frescura pomeridiana sotto le fronde. Uno è accucciato ma guardingo sull'asfalto, e osserva la capra che cerca tra le fronde qualcosa da masticare. Nulla di strano, se fossimo in un pascolo o in una collina come ce ne sono tante nei dintorni di Palermo. E invece siamo all'ospedale Ingrassia, corso Calatafimi alto. E a guardare spaventati il gregge ruminante ci sono i medici e gli operatori sanitari dalle finestre che danno sul parcheggio delle auto. Accanto agli animali ci sono le auto parcheggiate delle famiglie dei pazienti che osano avvicinarsi ai mezzi per paura dei cani.

Non è la prima volta - racconta chi lavora nella struttura - che le capre invadono il parco alberato dell'Ingrassia. Era già successo il giorno fa e oggi pomeriggio è accaduto di nuovo. Il direttore sanitario dell'Asp di Palermo, Loredana Curcurù, è stata avvisata dal personale in subbuglio: "Abbiamo scoperto che c'è una apertura nella rete di recinzione che separa dal terreno circostante - spiegando abbiamo subito avvisato il proprietario che è un allevatore della zona". L'Asp provvederà a riparare al più presto la rete di recinzioni evitare gli ospiti "indesiderati" tornino di nuovo a brucare l'erba dei vicini in camice bianco.

Non è la prima volta, del resto, che il parco dell'Ingrassia ospita "abusivi". Qualche mese fa fu denunciato un uomo di Monreale [scad abbattere i pini sottoposti a tutela per farne legna da ardere](#). Anche in quella occasione, ad accorgersene furono gli operatori sanitari che allertarono i carabinieri.

Mi piace | You and 87 mila others like this.



GUARDA ANCHE

DA

Dimissioni Berlusconi, Zangrillo: 'Berlusconi stupito dallo stipendio delle infermiere'

Rivoluzionare l'ideale di bellezza: la lotta di una mamma diventa un film

Dallas, il 'balletto' di Bush durante l'inno patriottico



BlogSicilia®

il giornale online dei siciliani

L'EX DIRIGENTE E EX FUNZIONARI RINVIATI A GIUDIZIO

Servizio veterinario dell'Asp di Palermo alla sbarra



ibis Milano Centro

da 75,65 € A pochi passi dal centro e dalla stazione ferroviaria - a 8 km dall'aeroporto -...

accorhotels.com



CRONACA 12 luglio 2016
di Redazione

Like Share 2 G+ Condividi 0 Tweet



Il gup di Palermo ha rinviato a giudizio Paolo Giambruno, ex direttore del Dipartimento di prevenzione veterinario dell'Asp di Palermo, nonché ex presidente dell'Ordine dei medici veterinari, e altre 23 persone per reati che vanno – a vario titolo – dall'abuso d'ufficio, alla concussione, al falso ideologico, alla truffa aggravata fino al commercio di sostanze alimentari nocive.

Da indagini ed intercettazioni sarebbe emerso che Giambruno avrebbe favorito alcuni commercianti sottoposti a controlli sanitari.

A giudizio anche funzionari e dirigenti del dipartimento veterinario, allevatori e amministratori di aziende: Rosario Aliotta, Linda Barcellona, Giuseppe e Salvatore Cataldo, Massimo Carollo, Matteo Caruso, Andrea Consiglio, Nicolò Di Bartolo, Carlos

Josè Dispenza, Pietro Fazio, Angelo Foresta, Marcello Giambruno, Pippo Giardina, Nicasio Lodato, Giacomo Lo Monaco, Patrizia Lucia, Vittorio Macaluso, Alberto Mannino, Carmelo Murania, Lorenzo Quartararo, Marcella Ruffino, Angelo Zimbaro.

Il processo comincerà il 19 ottobre davanti alla quarta sezione del Tribunale di Palermo. Due degli indagati nell'inchiesta su presunte illegalità commesse nella gestione del Dipartimento veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale hanno scelto il rito abbreviato.

Si tratta di Carlo Milletari e Eugenio Mannino. Per loro il processo sarà il 13 settembre.

Immediata la reazione di Paolo Giambruno che si dice "erenissimo perché non ho commesso nessuno dei reati che mi contestano. Amo il diritto e la sua applicazione – continua Giambruno – nel nome del quale ho sempre diretto ogni mia azione e per il

illegalità commesse nella gestione del Dipartimento veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale hanno scelto il rito abbreviato.

Si tratta di Carlo Milletari e Eugenio Mannino. Per loro il processo sarà il 13 settembre.

Immediata la reazione di Paolo Giambruno che si dice "erenissimo perché non ho commesso nessuno dei reati che mi contestano. Amo il diritto e la sua applicazione – continua Giambruno – nel nome del quale ho sempre diretto ogni mia azione e per il rispetto del quale mi sono spesso scontrato, senza paura, con poteri forti. Sono certo che con l'aiuto dei miei avvocati, Daniele Livreri e Roberto Ferrara, la verità alla fine trionferà".

0 Comments

Sort by **Oldest**

Add a comment...



L'Italia è sorpresa

Coppia milionaria mostra come fare soldi con questo trucco (rischio di mercato)

Fiat per il business

Gamma Fiat è tua da 130€/mese con Be-Lease con 4 anni di RCA

Voli economici!

Vola da 29,99 €* verso le destinazioni più belle d'Europa. Prenota subito!

Crociere Last Minute

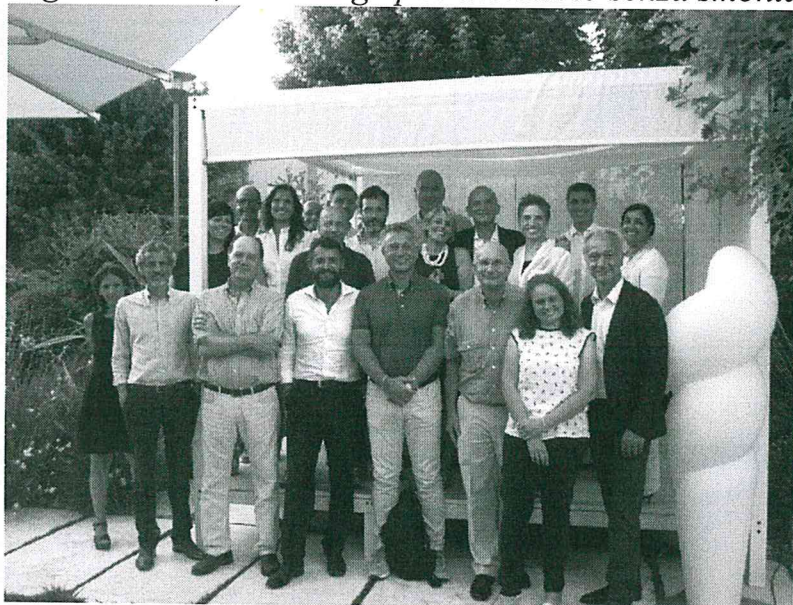
Scopri le più belle località del Mediterraneo. Guarda le offerte Last Minute!

Chirurgia robotica, nuovo tavolo operatorio wireless nel sistema Da Vinci Xi. L'AOU pisana prima al mondo a sperimentarlo

DI INSALUTENEWS · 11 LUGLIO 2016



Grazie alla tecnologia wireless, il chirurgo può inclinarlo senza smontare il Da Vinci Xi



Alcuni degli autori dello studio, alcuni dei chirurghi Aoup che utilizzano il "Da Vinci Xi", parte della Direzione aziendale e della casa madre produttrice del sistema robotico

Pisa, 11 luglio 2016 – Uno studio tutto pisano sull'utilizzo di un nuovissimo tavolo operatorio integrato, in grado di comunicare wireless con il robot Da Vinci Xi, con particolare riferimento al suo utilizzo in chirurgia robotica del colon-retto per neoplasie, è stato pubblicato a maggio sulla rivista *International Journal of Colorectal Disease*. Si intitola: "Use of a new integrated table motion for the da Vinci Xi in colorectal surgery" e rappresenta la prima esperienza descritta a livello mondiale nell'utilizzo di questo nuovo dispositivo.

Lo studio nasce dalla selezione da parte di Intuitive, casa madre del robot chirurgico, del Centro multidisciplinare di chirurgia robotica di Pisa – parte integrante del Polo regionale di chirurgia robotica – come centro pilota per il primo utilizzo clinico, a livello mondiale, del nuovo tavolo operatorio TruSystem 7000dV (TS7000dV, TRUMPF Medizin Systeme GmbH & Co. KG, Saalfeld, Germania), ai fini della valutazione

dell'efficacia, sicurezza e fattibilità nel corso degli interventi di chirurgia robotica eseguiti con il nuovo Da Vinci Xi.

L'innovazione offerta da questo device è legata al fatto che è in grado di interagire via wireless con l'ultima versione del robot Da Vinci Xi, permettendo quindi al chirurgo di cambiare la posizione del tavolo operatorio durante l'intervento in corso, senza la necessità di rimuovere gli strumenti robotici e scollegare il robot ad ogni movimento. Questo aspetto, rendendo più semplice e fluido il cambiamento di inclinazione del letto operatorio ad intervento in corso, risulta particolarmente importante per potenziare la capacità del chirurgo-robot, di eseguire interventi sincroni su più quadranti dell'addome, quali spesso sono gli interventi sul colon retto.

Come detto, l'articolo in questione si è focalizzato sulle applicazioni del nuovo device in chirurgia colo-rettale mentre l'intero studio, che sarà oggetto di successive pubblicazioni, ha coinvolto più pazienti ed ha assunto, in armonia con lo spirito del Centro e del Polo regionale di chirurgia robotica, un respiro multidisciplinare, vedendo coinvolte figure professionali di varie specialità quali chirurghi generali, urologi e ginecologi.

A coordinare l'attività sono stati la dott.ssa Franca Melfi (Lead Advisor dello studio), direttore del Centro multidisciplinare di chirurgia robotica e il prof. Luca Morelli (Investigator dello studio), associato di Chirurgia generale (Dipartimento di Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia dell'Università di Pisa) e chirurgo della Sezione dipartimentale di Chirurgia generale universitaria dell'AouP, diretta dal prof. Giulio Di Candio.

La scelta del Centro pisano come il più idoneo per condurre lo studio ha rappresentato un importante riconoscimento del suo ruolo leader a livello internazionale, sia per volume di attività svolta che per qualità di organizzativa multidisciplinare nonché produzione scientifica.

I dati ottenuti sono stati determinanti per l'approvazione da parte della Food and Drug Administration all'utilizzo del nuovo tavolo operatorio TruSystem 7000dV negli USA.

fonte: ufficio stampa



12 lug
2016

SEGNALIBRO | ☆

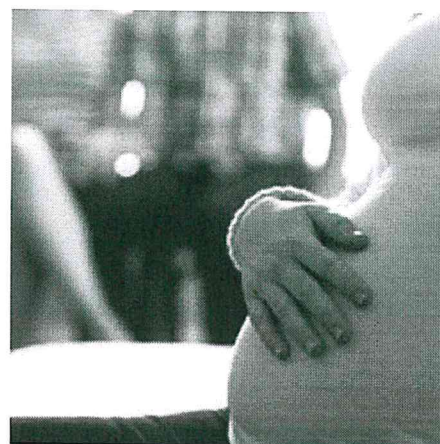
FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

MEDICINA E RICERCA

Solo un paziente su 10 fertile dopo il cancro. Gli specialisti chiedono centri per chi desidera un figlio

Meno del 10% delle donne che hanno avuto una diagnosi di tumore accede a una delle tecniche di preservazione della fertilità. Il numero è leggermente superiore fra gli uomini, ma ancora troppo basso. Nel nostro Paese vi sono 319 oncologie e sono 178 i centri di Procreazione medicalmente assistita che applicano non solo la fecondazione in vitro ma anche la crioconservazione (cioè il congelamento e la conservazione a temperature bassissime) dei gameti. Ma va migliorata la comunicazione fra le due realtà.



Va promossa la Rete nazionale dei centri di oncofertilità che consenta ai pazienti di rivolgersi a strutture pubbliche specializzate e organizzate per fare fronte a tutte le loro esigenze. La richiesta è contenuta nelle Raccomandazioni sull'Oncofertilità firmate dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dalla Società Italiana di Endocrinologia (Sie), dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetrica (Sigo) e presentate oggi a Roma in un incontro con i giornalisti. Ogni anno nel nostro Paese circa 8.000 cittadini under 40 (5.000 donne e 3.000 uomini) sono colpiti da tumore, 30 ogni giorno, pari a circa il 3% del numero totale delle nuove diagnosi. «Il desiderio di diventare genitori dopo la malattia è stato per troppo tempo sottovalutato – spiega il prof. Paolo Scollo, presidente SIGO -. Questo

documento, indirizzato alle Istituzioni, riassume i principi chiave da seguire per un cambiamento sostanziale. In ogni Regione dovrebbe essere istituito almeno un Centro di riferimento in cui operino team multidisciplinari composti da ginecologi, senologi, andrologi, biologi e psicologi collegati in rete con i centri oncologici ed ematologici che abbiano esperienza nella gestione di pazienti in età fertile. Bastano poche strutture specializzate distribuite su tutto il territorio nazionale a cui devono fare riferimento altri centri connessi, in modo da realizzare un sistema efficiente ed efficace, senza spreco di risorse e con un'immediata attivazione e potenziamento delle strutture riconosciute idonee e già operanti in Italia. In questo modo potranno essere applicati i più aggiornati e validati strumenti diagnostici, terapeutici, laboratoristici e chirurgici così da garantire ai malati un percorso di cura appropriato e uniforme in tutta Italia».

Le principali tecniche di preservazione della fertilità nella donna sono costituite dalla crioconservazione degli ovociti o del tessuto ovarico e dall'utilizzo di farmaci (analoghi LH-RH) per proteggere le ovaie, nell'uomo dalla crioconservazione del seme o del tessuto testicolare. Il materiale biologico può rimanere crioconservato per anni ed essere utilizzato quando il paziente ha superato la malattia. «Per i cittadini – afferma il **prof. Carmine Pinto**, presidente nazionale Aiom – la Rete costituirà un grande vantaggio perché, dal momento in cui al paziente viene diagnosticata una neoplasia, l'oncologo sarà in grado di metterlo direttamente in contatto con il centro pubblico di riferimento per procedere, dopo adeguato counselling, alla crioconservazione dei gameti prima dell'inizio delle terapie, bypassando tutte le liste di attesa. La consulenza specialistica dovrà infatti avvenire entro 24-48 ore. Diversamente da quanto accade nell'uomo, nella donna l'utilizzo di alcune di queste tecniche è associato a un ritardo nell'inizio dei trattamenti antineoplastici: da qui l'importanza di avviare quanto prima le pazienti agli esperti in questo campo. Questo sicuramente è un ambito che necessita di un'implementazione della sanità pubblica». I più comuni tipi di cancro nei giovani sono rappresentati nell'uomo dal tumore del testicolo, del colon-retto, della tiroide, dal melanoma e dal linfoma non Hodgkin, mentre nella donna dal carcinoma mammario, della tiroide, della cervice uterina, del colon-retto e dal melanoma.

Gli endocrinologi: promuovere tra i medici la preservazione della fertilità

«Chiediamo al ministro della Salute – continua il prof. Andrea Lenzi, presidente SIE - di attivare un confronto con le società scientifiche per programmare il numero, le dimensioni, la distribuzione territoriale e i volumi minimi di attività per la definizione di un Centro. Uno dei nostri obiettivi è anche migliorare fra i clinici la cultura della preservazione della fertilità dopo il cancro». Nelle giovani sottoposte a trattamenti antitumorali, sono due le preoccupazioni principali nei confronti di una gravidanza,

talvolta condivise anche dai medici: da un lato i possibili effetti nocivi delle terapie sullo sviluppo del bambino, dall'altro le conseguenze della gestazione sulla donna in termini di ripresa della malattia, in particolare in caso di neoplasie ormono-sensibili come quelle del seno.

«Riguardo al primo punto – sottolinea Scollo -, i dati disponibili non dimostrano un aumento del rischio di difetti genetici o di altro tipo nei bambini nati da donne precedentemente sottoposte a terapie antineoplastiche. Per quanto riguarda il secondo aspetto, oggi è noto che le pazienti che hanno avuto un figlio dopo la diagnosi di tumore mammario non hanno una prognosi peggiore rispetto alle altre. Al contrario, i risultati di uno studio, condotto su 1.244 donne, segnalerebbero addirittura un effetto protettivo della gestazione, con una significativa riduzione del rischio di morte. Va quindi ritenuta definitivamente caduta la storica controindicazione alla gravidanza nelle pazienti con pregresso carcinoma mammario. Nonostante non sussistano reali controindicazioni, la quota di coloro che hanno almeno un figlio dopo la diagnosi di carcinoma mammario è tuttora molto bassa: solo il 3% tra le donne di età inferiore a 45 anni e l'8% se si considerano le under 35».

Anche per i giovani pazienti di sesso maschile, in assenza di una sindrome neoplastica ereditaria, non esiste alcuna evidenza scientifica che una precedente storia di cancro aumenti il tasso di anomalie congenite o di tumori nella loro prole.

«È importante – conclude Lenzi - che tutte le persone con diagnosi di tumore in età riproduttiva vengano adeguatamente informate della possibile riduzione della fertilità in seguito ai trattamenti antitumorali e, al tempo stesso, delle strategie oggi disponibili per limitare questo rischio. Le Raccomandazioni indicano tutti gli sforzi che dovrebbero essere messi in atto per aumentare lo scambio di informazioni fra i clinici per puntare non solo alla guarigione dei malati, ma anche al mantenimento dei loro obiettivi futuri, compresi quelli di una progettualità familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IMPRESE E MERCATO

15 Settembre 2015

La prevenzione dei tumori passa anche per la farmacia

EUROPA E MONDO